

Sciarra e le disuguaglianze «Perché le capacità devono diventare diritti»

La presidente della **Corte costituzionale**: la nostra priorità è mettere al centro la tutela dei nati indipendentemente dal sesso dei genitori

Come donna mi auguro che il diritto all'aborto non venga mai messo in discussione, i diritti vanno difesi ogni giorno

Soprattutto in un momento come questo l'indipendenza della magistratura è un valore importantissimo e che va difeso

L'incontro

di **Stefania Chiale**
e **Giulio Fasano**

MILANO «Sul fronte dell'uguaglianza retributiva tra uomini e donne la Corte ha già fatto tanto, ma è una libertà incompleta, è una libertà che deve essere rafforzata. Le capacità devono diventare diritti». Forse è questa la frase più significativa che la presidente della **Corte costituzionale Silvana Sciarra** — intervistata ieri sera dal direttore del *Corriere della Sera* Luciano Fontana alla serata inaugurale del Tempo delle Donne — ha pronunciato davanti al pubblico del Teatro dell'Arte. Prima donna eletta dal Parlamento come giudice della **Corte costituzionale**, Sciarra ne è presidente dal 20 settembre 2022 e rimarrà in carica fino al novembre prossimo.

La garanzia della libertà nella Costituzione italiana, le sentenze sulla parità tra uomini e donne nel mondo del lavoro, il diritto alla maternità, la legge sull'aborto. Ma anche i diritti legati al cambiamento della famiglia, l'indipendenza della magistratura e l'intoccabilità della Carta.

Sono alcuni dei temi trattati nella chiacchierata sul palco della Triennale. «Come donna mi auguro che il diritto all'aborto non venga mai messo in discussione», ha detto ricordando la sentenza della Corte suprema degli Stati Uniti del 2022 con cui l'aborto non viene più riconosciuto come diritto a livello nazionale. «I diritti non bisogna mai darli per scontati, bisogna difenderli ogni giorno», ha detto Sciarra citando davanti al pubblico il principio per cui «la donna debba badare innanzitutto alla sua salute».

La conversazione si è quindi spostata su un tema molto presente nel programma del decennale del Tempo delle Donne, quello dei diritti delle coppie omogenitoriali, questione su cui spesso la Corte ha dovuto esercitare un ruolo di supplenza rispetto al legislatore. «La nostra priorità — dice Sciarra parlando di una sentenza di cui è stata relatrice che riguardava i diritti dei figli in un nucleo familiare con due madri — era mettere al centro i diritti dei nati, di quanti indipendentemente dal sesso dei genitori o dalla composizione dei nuclei familiari hanno aspettative: aspettative di cura, di affetto, bambini che devono crescere,

studiare, sentirsi accuditi dai due genitori. Come si può immaginare che questi nati restino privi di diritti». La presidente ha quindi parlato della speranza che «ora si aprano delle strade ulteriori di riflessioni per il legislatore» e del fatto che la «parola cura» ricorra così spesso nel diritto: «Una persona che viene al mondo forma la sua identità attraverso la cura che ha attorno e questo è uno dei casi in cui ci vuole cura».

Nelle giornate in cui si allunga il drammatico conteggio delle donne vittime di violenza di genere la presidente della **Consulta** ha ripreso le parole «rigorose» del presidente della Repubblica Sergio Mattarella e ha aggiunto: «Credo che ci sia una barbarie sociale, una barbarie della cultura, dei rapporti tra uomini e donne».

Tema guida del decennale della festa-festival del *Corriere della Sera* è la libertà ed è «di un'idea molto alta di libertà nella nostra Costituzione» che Sciarra ha parlato in apertura dell'incontro, quella stessa libertà che ha «segnato un cambiamento radicale rispetto ai regimi repressivi» perché «le libertà sono il cuore della democrazia». Non a caso «è una parola che ricorre



Superficie 86 %

molto nella nostra Carta: libertà di pensiero, della scienza, della cultura, dell'arte, libertà che si esprime in forma individuale e collettiva. Io penso sempre — ha aggiunto — alla libertà sindacale, che è stato un volano per la democrazia. Le libertà aprono all'esercizio dei diritti». Sciarra ha poi richiamato la prima sentenza scritta dalla Corte costituzionale del 1956, «che ha a che fare con la libertà di espressione».

Un'ampia parte della discussione è stata dedicata all'indipendenza della magistratura. «Forse non avremmo mai immaginato — ha detto lei — che il tema dell'indipendenza della magistratura in Europa potesse diventare un giorno così centrale, così come la difesa dello stato di diritto. Sono principi che possono vacillare perché ci vuole poco a trasformare un organo indipendente in un organo che dipende dalla politica. Ma i giudici, io credo, devono essere indipendenti. Soprattutto in un momento come questo l'indipendenza della magistratura è un valore importantissimo e che va difeso». Quindi un nuovo richiamo alle parole del presidente della Repubblica che incontrando di recente i giovani magistrati li ha invitati a «praticare l'ascolto e ad agire e decidere secondo giustizia».

«Cosa è ancora intoccabile nella Costituzione e cosa ha invece la necessità di un aggiornamento?», le ha chiesto in chiusura il direttore Fontana. Una domanda a cui Sciarra ha risposto ricordando alcuni interventi di grandi professori di diritto costituzionale che parlano di «tasselli da non spostare, perché piccoli spostamenti che possono diventare poi un evento sismico. Le costituzioni sono il momento

della scrittura, il momento che rappresenta un grande incontro delle menti». Ciononostante le Carte, ha ricordato Sciarra, «devono vivere nel tempo in cui viviamo: sono corpi vivi finché la politica li rende vivi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corpi

L'esempio delle femministe indigene

Dalle femministe indigene possiamo imparare ancora molto. Oggi alle 16 nello spazio Edu di Triennale Milano, in occasione della seconda giornata del Tempo delle Donne, la filosofa marzialista e docente in Gender Studies Alessandra Chiricosta ne parlerà nel workshop dal titolo: «I corpi territori: impariamo dalle femministe indigene. Nuove cartografie della libertà». A seguire ci sarà l'intervista alla travel blogger e scrittrice Giulia Lamarca. Il workshop è gratuito e ci si può iscrivere sul: www.27esimaora.corriere.it/il-tempo-delle-donne.

Fumetto

La libertà attraverso i disegni

Come si disegna un fumetto? Ma soprattutto: un

fumetto può essere liberatorio? Sì, e non solo per autori e autrici. Ne parliamo domani alle 12 nello spazio Edu di Triennale Milano, durante il terzo appuntamento del Tempo delle Donne, al workshop in cui parteciperà la scrittrice e sceneggiatrice di fumetti Eleonora C. Caruso, la scrittrice, illustratrice e autrice di graphic novel Cinzia Leone e l'illustratrice e fumettista Elisa Macellari. Per partecipare gratuitamente, occorre iscriversi su: 27esimaora.corriere.it/il-tempo-delle-donne.

Sogni

La dimensione onirica per stare con noi stessi

I sogni sono l'ultimo spazio di vita privata, forse di libertà. Sempre domani alle 18:30, nello spazio Edu di Triennale Milano, nel terzo giorno della nostra festa-festival, il docente Vittorio Lingiardi, psichiatra, psicoanalista e professore ordinario di Psicologia applicata, curerà il workshop dal titolo «I Have a Dream. I sogni sono l'ultimo luogo dove, senza saperlo, possiamo rimanere con noi stessi». A seguire ci sarà l'intervista all'attrice Maria Chiara Giannetta. Per iscriversi al workshop: 27esimaora.corriere.it/il-tempo-delle-donne.



Sul palco

La presidente della Corte costituzionale Silvana Sciarra

ieri sera nel Teatro della Triennale a Milano con il direttore del «Corriere della Sera» Luciano Fontana alla serata inaugurale del Tempo delle Donne, la festa-festival giunta alla decima edizione